

# Zanni

Opera in undici scene  
(uno o due atti)

**Libretto di: RICARDO MONTI**

**Musica di: LUCIO BRUNO-VIDELA, Op. 66**

**Su idea e ricerca storica di: GIUSEPPE ZANNI**





# **Zanni**

**Opera in undici scene  
(uno o due atti)**

**Libretto di: RICARDO MONTI**

**Musica di: LUCIO BRUNO-VIDELA, Op. 66**

**Su idea e ricerca storica di: GIUSEPPE ZANNI**

**Riduzione per canto e pianoforte del Compositore**

**Revisione e montaggio: Gerardo Delgado**

**© Gli autori Tutti i diritti riservati.**



## INDICE GENERALE

<b>GLI AUTORI .....</b>	<b>IV</b>
<b>PERSONAGGI DELL' OPERA .....</b>	<b>V</b>
<b>SCHEMA TECNICA.....</b>	<b>VI</b>
<b>ORCHESTRAZIONE .....</b>	<b>VI</b>
<b>RODOLFO ZANNI (biografia) .....</b>	<b>VII</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>VIII</b>
<b>ANALISI DI "ZANNI" .....</b>	<b>IX</b>
<b>LISTA DELLE MUSICHE CITATE O ALLUSE NELL'OPERA .....</b>	<b>IX</b>
<b>L'ARGOMENTO (il soggetto) DI "ZANNI" .....</b>	<b>X</b>
<b>NOTIZIE SUGLI AUTORI .....</b>	<b>XI</b>
<b>DEDICA.....</b>	<b>XII</b>
<b>LIBRETTO.....</b>	<b>XIII</b>
<b>SUGGERIMENTI PER LA RAPPRESENTAZIONE.....</b>	<b>XXV</b>
<b>INDICE DELLE SCENE .....</b>	<b>XXVI</b>
<b>ZANNI riduzione per canto e pianoforte .....</b>	<b>1</b>

## GLI AUTORI

### IDEE E RICERCA STORICA:

**Giuseppe Zanni** (n. 1937)

### LIBRETTO:

**Ricardo Monti** (1944-2019)

Composizione: 2019.

**Testo dell'assolo di Vargas (scena 1):** Scritto da Lucio Bruno-Videla da frammenti dell'opera teatrale di Monti, *Una pasión sudamericana* (1989).

### MUSICA:

**Lucio Bruno-Videla** (nato nel 1968)

Composizione: 2021-2023. Orchestrazione: 2023-2024.

Numero di catalogo: Op. 66

(Musica registrata presso la Direzione nazionale del diritto d'autore, File: EX-2023-80127564-APN-DNDA#MJ)

### TEAM TECNICO:

**Consulenza sui mezzi elettroacustici:** Néstor Ciravolo

**Consulenza lirico-scenica e revisione editoriale:** Gerardo Delgado

## PERSONAGGI DELL'OPERA

### **ZANNI Tenore**

Rodolfo Zanni (Personaggio storico).

Giovane compositore e direttore d'orchestra argentino

### **REGINA Soprano o mezzosoprano**

Regina Pacini de Alvear (Figura storica).

Ex cantante lirica. Moglie del Presidente della Repubblica argentina,  
Marcelo T. de Alvear

### **VARGAS Basso-baritono**

Leader dei personaggi oscuri

### **UN VECCHIO UOMO (\*) Basso**

Lo scagnozzo veterano di VARGAS

### **UN SECONDO (giovane) DI VARGAS (\*) Tenore**

### **UN ALTRO SECONDO (un uomo maturo) DI VARGAS (\*) Baritono**

### **UN MACCHINISTA Ruolo parlato**

### **CORI:**

**SEGUACI DI VARGAS** (20-25 membri) (Tenori I-II; Baritoni, Bassi)

**PASSANTI** (20-25 membri) (Soprani I-II; Mezzos, Contralti)

**CORO DA CONCERTO** (ca. 100 membri) (Sop. I-II; Mz:Alt.;

Ten. I-II; Bar:Baj.) (\*\*)

**CORO DI VOCI BIANCHE** (in alto del Teatro, invisibile) (Sop. I-II;

Mz:Alt.)

**FIGURA PRIMA** (Passanti, Scagnozzi, Ballerini, Venditori, Macchinisti,

Oggetti di scena, Prostitute, Servitori, Signore, Signori, Persone, ecc.)

(\*) Gli **Scagnozzi di Vargas** e il **Vecchio**, nei passaggi in cui non hanno una parte musicale specifica, canteranno con il Coro in rispettivi registri vocali. Gli **scagnozzi**, allo stesso modo, possono essere suddivisi in più artisti individuali o piccoli gruppi di coristi, a discrezione dei direttori dello spettacolo e secondo convenienza musicale o scenica.

(\*\*) I **Cori degli Scagnozzi** e dei **Passanti** possono integrare il **Coro Concertista**, qualora questo non lo sia richiederà la sua specifica azione scenica.

## SCHEDA DATI

**PERIODO:** anni '20 del XX secolo

**LUOGO:** Buenos Aires, Argentina.

**AMBIENTAZIONE:** Un teatro tradizionale, idealmente,  
il Teatro Colón (Buenos Aires)

L'ambientazione rappresenterà le seguenti impostazioni:

**SCENA 1:** Interno della stanza. Luogo non determinato  
(forse un ospedale)

**SCENE dalla 2 alla 6:** Strada di una grande città (Buenos Aires)

**SCENE dalla 7 alla 11:** Teatro Colón

**DURATA:** 110 minuti

**Lo spettacolo può essere rappresentato in uno o due atti.  
(vedi Suggerimenti per la Rappresentanza, pagina XXIV)**

## ORCHESTRAZIONE

### LEGNI:

Piccolo (si alterna con Flauto 3),  
2 Flauti; 2 oboi, corno inglese;  
2 Clarinetti (facoltativamente alternati  
con Sassofoni Alto e Tenore), Clarinetto  
Basso; 2 Fagotti, Controfagotto (si alterna  
con il Fagotto 3).

### METALLI:

4 corni; 3 Trombe; 2 tromboni tenore;  
trombone basso; Tuba.

### PERCUSSIONE (Suono determinato):

3 Timballi (Ø 81, 74, 66 cm); Xilofono;  
Vibrafono;

### PERCUSSIONE (suono indeterminato):

Tamburo; Piatti; Scatola (con lacci);  
Tamburello;  
Triangolo; Tam-tam; Frusta; Corna.

### CORDE PIZZICATE:

Arpa

### TASTIERE:

Organo; Clavicembalo; Celesta;  
Pianoforte.

### ALTRI:

Bandoneon (amplificato).  
Sequenza elettroacustica  
(preregistrata, su supporto fisso).

### ARCHI:

Violini I, Violini II; Viole; Violoncelli,  
Contrabbassi.

### LA BANDA IN SCENA:

Fischi, Sonagli, Vuvuzelas, Piatti,  
Grancassa



## RODOLFO ZANNI (biografia)

Rodolfo Antonio Angelodeo Zanni. Pianista, direttore d'orchestra e compositore argentino, di origine italiana. È nato l'11 novembre 1901 a Buenos Aires e morto il 27 dicembre 1927 nella città di Córdoba, Argentina. Ha studiato alla Scuola di Musica del quotidiano La Prensa e anche con Alberto Williams, però fondamentalmente era un autodidatta.

Oltre alla sua attività di pianista, ha diretto complessi orchestrali, specializzati nel genere lirico, il che lo portò in Cile e Perù. Allo stesso modo, svolgeva attività nel nord dell'Argentina (Salta e Tucumán).

Nel 1922 Felix Weingartner lo convocò come suo preparatore della Tetralogia di Richard Wagner al Colón (Orchestra Filarmonica di Vienna).

Nel settembre dello stesso anno Zanni diresse un megaconcerto in cui furono suonate solo opere composte da lui medesimo, con la partecipazione dell'Orchestra dell'Asociación del Profesorado Orquestal, composta da 120 musicisti e un coro di 100 cantanti. L'evento si tenne nella sala del Teatro Colón di Buenos Aires il 16 settembre 1922, con grande successo di pubblico e straordinario coinvolgimento della critica.

Dopo essersi esibito alla radio e in vari locali, ha viaggiato a Córdoba, dove ha diretto e composto musica per film muti e dove ottenne particolare successo, essendo uno dei primi compositori argentini a specializzarsi nel genere.

Morì improvvisamente in quella città, in circostanze poco chiare. Aveva 26 anni.

Il suo lavoro musicale, iniziato quando era appena un bambino, è immenso: arriva quasi a cento opere, comprese due opere liriche: una "Rosmunda" su libretto di Sam Benelli e l'altra "Gliceria" su libretto di lui medesimo.

Ma, ad eccezione di cinque brani, il tutto è completamente sparito.

Fu un grande orchestratore e la sua musica sinfonica ha avuto un impatto sui suoi contemporanei. Tuttavia, i suoi balletti e le sue opere non furono mai rappresentati. Compose anche musica da camera vocale e strumentale. Alla sua morte, nel gennaio 1928, il violinista e compositore Emilio Pelaia scrisse sulla rivista Disonancias (di cui era direttore) una nota di necrologio dalla quale estraiamo il paragrafo seguente: «*Se [il lavoro di Rodolfo Zanni] non è stato valorizzato consapevolmente, è dovuto alla guerra implacabile decretatagli da una consorteria, perversa e malintenzionata, che si muove nell'ombra e ha più affiliati di una religione*».



Locandina del "Grande Concerto Sinfonico" con opere del compositore Rodolfo Zanni, avvenuta al Teatro Colón di Buenos Aires il 16 settembre 1922.

# BIBLIOGRAFIA

## DOCUMENTI SU RODOLFO ZANNI

### Materiali originali trovati (al 31-12-2023)

#### Musica:

*La campiña adormecida*. Poema sinfonico, Op. 22 N. 4 (partitura manoscritta, in riduzione per pianoforte. Unico manoscritto autografo finora rinvenuto).

*Italia Nova*. Inno per canto e pianoforte, senza numero d'opera (partitura stampata) con dedica e firma autografa.

*Otoñal*. Canzone, Op. 23 N. 6 (incipit registrato presso la SACEM -Società degli autori, compositori ed editori di Francia-).

*Rememora*. Canzone, Op. 49 (partitura stampata).

*La soledad*. Poema sinfonico per canto e orchestra, Op 33 n. 11 (partitura stampata, in riduzione per canto e pianoforte).

*Soleil couchant*. Poema sinfonico per canto e orchestra (Partitura stampata in riduzione per canto e pianoforte).

Incipit delle opere registrate da Rodolfo Zanni in SACEM.

#### Giornali:

Articoli e annunci del concerto del 16-09-1922.

Nota di necrologio di Emilio Pelaia (Rivista Disonancias. Gennaio 1928).

L'attività di critico musicale di Rodolfo Zanni in diverse testate musicali tra il 1920 e il 1922.

Altri articoli e necrologi sulla stampa nazionale e locale.

#### Cenni biografici (fonti):

Arizaga, Rodolfo: Enciclopedia della musica argentina (Fondo Nazionale per le Arti, 1971)

Schiuma, Oreste: Cent'anni di musica argentina (Editoriale Asociación Cristiana de Jóvenes, 1956) e altri numerosi testi enciclopedici e letterari.

Voce "Zanni Rodolfo" nella grande enciclopedia Espasa.

#### Materiali bibliografici disponibili in epoca moderna (selezione):

Lucio Bruno-Videla: "Rodolfo Zanni". Articolo sulla rivista "Atriles" (Istituto Superiore di Musica "José Hernández", 2013. Contiene le trascrizioni di *La campiña adormecida* e *Rememora*). Giuseppe Zanni-Elio Forcella: "Desaparecido in do maggiore" romanzo biografico (Zecchini Editore, 2014)

Giuseppe Zanni: "Enigma in tempo rubato - Un Mozart argentino" (docufilm, regia di Francesco Cordio) (2022)

Questi materiali hanno motivato la pubblicazione di numerosi articoli giornalistici nei media più importanti in Argentina e Italia, che possono essere localizzati attraverso semplici ricerche con i consueti motori informatici.

## ANALISI ZANNI

Il necrologio, l'annuncio del concerto (entrambi riportati a pagina vii), le indagini realizzate da Giuseppe Zanni dall'Italia e i dialoghi tra lui, il drammaturgo Ricardo Monti e il compositore Lucio Bruno-Videla hanno fornito il quadro iniziale per la realizzazione di questa nuova opera lirica: **ZANNI**.

Ricardo Monti ha realizzato un libretto tra storico, fantastico e grottesco. Con elementi sentimentali, e anche con qualche autorappresentazione, presenta il dramma del creatore che combatte contro le forze nemiche dell'artista.

Nei personaggi si percepiscono quattro livelli psicologici: il livello degli Attrezzisti e del Macchinista, praticamente ignari di quanto sta accadendo; non capiscono il livello dell'opera e dei suoi personaggi: sono oggettivamente in un'altra sfera. Sono entità senza vita propria.

Il livello del "male" è rappresentato da quella consorteria oscura che agisce nell'ombra sotto la leadership di Vargas.

La presenza di Regina rappresenta tutte quelle persone che, pur intuendo il livello di artista che si ritrova in Zanni, tuttavia non riescono a parteggiare per lui e non riescono a impedirne la morte fisica.

Infine, il personaggio di Zanni simboleggia l'artista autentico, l'interprete e il difensore della purezza dell'arte, capace di sacrificare tutto per il suo lavoro e per il suo messaggio.

Il testo di Monti contiene anche diversi momenti simbolici ed evocativi, tipici dell'autore: l'archetipo di tipo femminile (la scena de La pietà), le citazioni dei tanghi classici, l'allusione agli *zanni* della commedia dell'arte, ecc.

Per quest'opera, in accordo con Monti, Lucio Bruno Videla ha composto una musica sontuosa, iscritta nella grande tradizione operistica vocale e sinfonica; ma al tempo stesso ha incorporato tutti i tipi di ricorsi musicali, compresa l'elettroacustica.

Inoltre, come risultato delle conversazioni tra entrambi gli autori, fu introdotta nella composizione musica popolare di vari stili come foxtrot, murga

e tango. È così come gli stili, le risorse appaiono e scompaiono in accordo con gli effetti drammatici molto particolari richiesti dal libretto.

Allo stesso modo, Bruno-Videla ha ritenuto opportuno procedere a citazioni dalla musica di Rodolfo Zanni, che sono state incorporate coerentemente al proprio linguaggio musicale.

Anche la sceneggiatura in sé suggerisce la possibilità di altre citazioni, di cui il compositore ha approfittato.

### OPERE MUSICALI CITATE O EVOCATE NELL'OPERA

#### OPERE DI RODOLFO ZANNI:

*La campiña adormecida*. Poema sinfonico, Op. 22 N. 4

*Italia Nova*. Inno per canto e pianoforte, senza numero d'opera.

*Otoñal*. Canzone, Op. 23 N. 6

*Rememora*. Canzone, Op. 49

*La soledad*. poema sinfonico per voce e orchestra, Op. 33 N. 11

#### FRAMMENTI DI OPERE:

Vincenzo Bellini: "Come per me sereno" (da *La sonnambula*)

Jules Massenet: "Adieu, notre petite table" e "Je suis encore tout étourdie" (di *Manon*)

Giacomo Puccini: "Vissi d'arte" (da *Tosca*) e "Mi chiamano Mimì" (da *La Bohème*)

Gioachino Rossini: "Una voce poco fa" (da *Il barbiere di Siviglia*)

#### OPERE DI ALTRI GENERI:

Blas Parera, Vicente López: Inno nazionale argentino

Enrique Santos Discépolo: *Cambalache* (tango)

Carlos Gardel, Alfredo Le Pera: *El día que me quieras* (canzone)

## L'ARGOMENTO (IL SOGGETTO) DI "ZANNI"

L'opera si svolge nell'Argentina degli anni '20, in tempi diversi, la cui successione non implica necessariamente un tempo lineare.

**SCENA 1:** In una stanza in un luogo imprecisato, forse un ospedale, Rodolfo Zanni, giovane e talentuoso compositore, è vessato da un gruppo di personaggi perversi e malintenzionati che disprezzano lui e la sua arte. Il leader di questo gruppo è il sinistro Vargas che, dopo aver annunciato che sarà lui che lo ucciderà, ordina a Zanni di uscire per compiere il suo atto davanti al mondo.

**SCENA 2:** Nella grande città, le turbolenze e i comportamenti violenti della popolazione travolgono Zanni, che perde conoscenza.

**SCENA 3:** Zanni abbandonato e privo di sensi, viene ritrovato da Vargas e dai suoi scagnozzi.

**SCENE 4-5:** A quel momento arriva Regina Pacini de Alvear, ex protagonista del palcoscenico lirico e attualmente moglie del presidente argentino Marcelo T. de Alvear, che chiede aiuto per il giovane svenuto. Gli scagnozzi di Vargas mettono la testa del giovane sulle ginocchia della donna.

**SCENA 6:** Zanni si riprende. Dialoga con Regina, che non conosce. Una volta presentati, simpatizzano tra loro, riconoscendosi legati alla musica. Regina vuole fare qualcosa di importante ed eccezionale per il suo brillante nuovo amico. Promette così a Zanni il dominio, almeno per un giorno, sul principale tempio della musica del Paese: il Teatro Colón di Buenos Aires.

Lì il giovane compositore potrà dirigere una grande orchestra e coro per presentare le sue opere davanti ad un pubblico colto, come si conviene al suo genio.

Ciò provoca la furia di Vargas e dei suoi scagnozzi, che si preparano a sabotare il concerto.

**INTERVALLO:** Zanni immagina che la sua musica sarà presto eseguita da una grande orchestra e da un coro al Teatro Colón.

**SCENA 7:**

È l'ora del concerto. Il gruppo di Vargas si muove e agisce perfidamente con il chiaro obiettivo di ostacolare il grande momento e l'atteso trionfo di Zanni. Ma l'Arte e la Musica prevalgono in un'atmosfera sublime e grandiosa di spiritualità, e si afferma la loro vittoria su ogni realtà materiale.

All'improvviso succede qualcosa: Zanni, pressato dalle forze del male, perde il controllo della situazione. È in quel momento che Vargas e il suo gruppo colgono l'occasione per rinnovare i loro sentimenti ostili. Così, tormentano insidiosamente Zanni, davanti allo sguardo immobile e passivo di Regina. Gli scagnozzi di Vargas preparano Zanni per la sua morte; ma lui, in uno sforzo estremo, proclama che la sua Arte, prima o poi, arderà di nuovo.

**SCENA 8:**

Zanni cade morto. Gli scagnozzi di Vargas lo rimuovono dal palco, facendolo sparire. Regina riflette, anche se tardivamente, sull'abbandono dell'amico.

**SCENA 9:**

Si apre subito una scena grottesca dove il Coro celebra la morte di Zanni, e la sua condizione di *desaparecido musicale*, mentre Regina decide di dimenticare tutto andando in Francia, dove potrà piangere discretamente.

**SCENA 10:** Il macchinista cala una nuvola di cartoni dipinti (come quelli del teatro barocco), dopodiché appare inaspettatamente Zanni per la sua scena finale.

**SCENA 11:** Sorpresi, gli scagnozzi di Vargas tentano invano di impedire a Zanni di compiere il suo ultimo atto teatrale, ovvero la sua ascensione. Ma questa volta Regina interviene e riesce a fermare l'azione della cricca malvagia. Zanni intona il suo numero finale e ascende. La scena diventa vuota e buia. Vargas e i suoi scagnozzi se ne vanno ridendo. Sul palco resta solo Regina, che indica il cielo con sofferta speranza: "Zanni... Zanni..."



## RIGUARDO AGLI AUTORI

### Ricardo Monti

Drammaturgo, regista teatrale e sceneggiatore cinematografico, nato a Buenos Aires il 2 giugno 1944 e morto nella stessa città il 5 luglio 2019. È considerato uno dei più importanti drammaturghi di lingua spagnola.

Ha studiato Filosofia e Lettere all'Università di Buenos Aires.

I suoi lavori sono stati rappresentati in Argentina e in Germania, Brasile, Spagna, Stati Uniti, Francia, Italia, Portogallo, Porto Rico, Uruguay e Venezuela.

Nel 1981 entra a far parte del Teatro Abierto, un gruppo di intellettuali e drammaturghi contro la dittatura degli anni dal 1976 al 1983. La sua drammaturgia segue una tradizione metafisica.

Le sue opere più rappresentative sono: *Una noche con el Sr. Magnus & hijos*, *Marathon*, *La cortina de abalorios*, *Una pasión sudamericana*, *La oscuridad de la razón*,

*Finlandia*, *Apocalipsis mañana*, *Asunción*, *No te soltaré hasta que me bendigas*, etc. Ha realizzato anche l'adattamento teatrale del romanzo *Rayuela*, di Julio Cortázar (1914-1984) ed è coautore della sceneggiatura del film *Saverio el cruel*, di Ricardo Wullicher (n. 1948).

Ha lavorato insieme al compositore Pompeyo Camps (1924-1997) nelle las óperas *Marathón* y *La oscuridad de la razón*, basate sulle sue opere omonime.

Entrambe le opere furono rappresentate in anteprima al Teatro Colón di Buenos Aires.

Ricardo Monti è stato uno dei docenti di drammaturgia più stimati del suo Paese, e pioniere di una scuola di drammaturgia basata sull'immagine generatrice, di grande autorevolezza oggi, al punto da essere considerato "maestro dei maestri".

Ha ricevuto venti premi per la sua carriera produttiva, tra cui ACE (Association of Entertainment Chroniclers), Fundación Konex, Argentores, ecc. I suoi ultimi lavori sono stati il romanzo *La Creación*, frutto di 30 anni di lavoro, la commedia *El Limonero* e, infine, il libretto per l'opera **ZANNI**, la sua unica opera creata appositamente per la scena lirica.

### Lucio Bruno-Videla

Laureato in musica (Università Nazionale delle Arti), violinista, direttore d'orchestra e compositore con più di 120 opere originali e 100 arrangiamenti. Attuale presidente dell'Associazione Argentina dei Compositori e membro corrispondente del Consiglio Musicale Argentino (UNESCO). È stato direttore principale dell'Orchestra del Congresso Nazionale. Ha diretto la prima registrazione in studio locale di un'opera argentina (*Chasca*, di Enrique Mario Casella).

Nominato per il Latin Grammy Award. Distinto dall'Associazione dei Critici Musicali dell'Argentina.

Bruno-Videla è riconosciuto a livello internazionale per il suo lavoro nella diffusione del patrimonio musicale accademico argentino come direttore d'orchestra, conferenziere e organizzatore di concerti e recital. Il suo lavoro copre tutti i generi accademici, dal XVIII secolo ad oggi. Le sue opere sono state eseguite dalle orchestre sinfoniche: Nacional Argentina, Salta, Avellaneda, Univ. Nacional de Tucumán (Argentina), Antofagasta (Cile), ecc. Ha effettuato registrazioni delle sue opere con l'Orchestra Sinfonica di Bratislava. Ha presentato in anteprima opere al Musikverein (Vienna, Austria), al Teatro Nazionale di Weimar e oltre trasmissioni radiofoniche su ORF (Radio Nazionale Austriaca), Radio Nazionale Argentina, Radio Pubblica del Texas, ecc. Ha diretto le orchestre: Orchestra Nazionale di Musica Argentina "Juan de Dios Filiberto", Camera del Rosario, Sinfonica Corrientes, Sinfonica Municipale di San Martín, Classica Latinoamericana (Vienna), ecc. Tiene regolarmente anche presentazioni accademiche presso l'Università della Musica di Vienna. Ha composto e diretto musiche da film in produzioni europee e argentine. Interpretazioni delle sue opere sono state date in Germania, Galles, Turchia, Canada, ecc. Parte della sua musica è stata pubblicata dalla casa editrice Gebrüder Stark Musikverlag (Germania) ed è gestita in Argentina da Barry Editorial (Buenos Aires).

**ZANNI** è la sua prima composizione nel genere operistico.

## Giuseppe Zanni

Nasce a Roma nel 1937 da genitori abruzzesi. Avvocato. Diplomatico addetto alla Rappresentanza Italiana presso l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) a Parigi (1970-1977). Ha svolto una carriera internazionale a Bruxelles presso la Commissione Europea (Unione Europea) (1978-1985), dove ha ricoperto il ruolo di Capo di Gabinetto. Dirigente Generale del Ministero del Tesoro, è designato dalla Commissione Europea (UE) Responsabile dei problemi della Politica regionale e dei Fondi strutturali (1985-2002), Professore universitario presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Teramo e presso la Scuola Superiore di Giornalismo della Libera Università LUISS - Roma (2003-2004). Riceve dal Presidente della Repubblica, l'importante onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Appassionato di musica, parte alla ricerca di un personaggio familiare, che nei ricordi del padre era compositore e direttore d'orchestra al Teatro Colón di Buenos Aires, dimenticato da tutti. Così, insieme al drammaturgo Elio Forcella pubblica il romanzo *"Desaparecido in do maggiore"*, sul compositore Rodolfo Zanni. Inoltre, è produttore, sceneggiatore e aiuto regista del film sul musicista Rodolfo Zanni: *"Enigma in tempo rubato. Un Mozart argentino"*, documentario premiato in numerosi festival cinematografici in Italia, Europa, Stati Uniti, Sud America e Cina. Attualmente è impegnato a far conoscere al mondo musicale l'opera "ZANNI", composta da Lucio Bruno-Videla su libretto del drammaturgo argentino Ricardo Monti, uno dei "fundamentales" scrittori di lingua spagnola del secolo scorso.

## DEDICA

Durante la gestazione dell'opera "ZANNI" morì improvvisamente il drammaturgo e romanziere Ricardo Monti.

Tra i suoi lavori postumi lasciò il libretto di quest'opera completato, nel suo aspetto generale. Grazie alla tempestiva mediazione di Bernarda Pagés, discepola e biografa di Monti, alla quale va la nostra profonda gratitudine, abbiamo potuto prendere contatto con quella versione della sceneggiatura, nonché gestire le relative autorizzazioni con gli eredi del nostro collega e amico. Ciò ha permesso alla composizione di realizzarsi.

È per questo motivo:

**Lucio Bruno-Videla e Giuseppe Zanni  
dedicano l'opera ZANNI  
alla memoria di  
RICCARDO MONTI**

# LIBRETTO

## SCENA 1 ZANNI NEL SUO LABIRINTO

**AMBIENTAZIONE: Interno di una camera.  
Luogo non determinato (forse un ospedale)**

*Circoscritto a un punto sul palco, un cerchio di luce. Un povero letto d'ospedale, in metallo verniciato di bianco, screpolato, coperto a malapena da un paglione lercio.*

*Steso lì, Zanni, raggomitolato su se stesso e con gli occhi spalancati, febbricitanti.*

*È l'unico in camicia (bianca) e pantaloni scuri. I 20 uomini del coro, tutti vestiti con abiti chiari e cappelli dell'epoca (1920), forse di paglia, si stringono attorno a Zanni. Alcuni in piedi, altri sdraiati o seduti per terra (non ci sono sedie); alcuni sdraiati o seduti sul letto, appoggiati sul corpo di Zanni con irriverenza. Altri sbirciando da sotto il letto o appoggiati allo schienale. Soffocano e alcuni (o tutti) si sventagliano con il cappello, o allentano il minuto nodo della cravatta.*

**CORO:** Almeno apri quella finestra,  
che qui non si respira.  
Trascorri la giornata sdraiato in quella sporcizia.  
Gli occhi spalancati.  
Cosa stai guardando?

**ZANNI:** Dentro.

**CORO:** (Baldoria di risate finte, sfalsate.)  
Ja, ja. Ja, ja, ja.  
Ja, ja, ja, ja

**UN VECCHIO (IL SECONDO DI VARGAS):**

L'uomo guarda dentro.  
L'ombelico!

**CORO:**  
L'uomo guarda dentro

L'ombelico!  
Non vuole vedere il mondo.  
Vai fuori di qui!  
Respira l'aria fresca  
dalla città!  
Che fai qui, febbricitante?  
Sputando tutto il tempo  
goccioline di sangue?  
Pensi che non vediamo?  
Facciamo i tonti.  
In un soffio la giovinezza se ne va.  
E in tanti palchi,  
tu qui, raggomitolato,  
le tue opere saranno  
il pranzo...

**TENORI:**  
...di falene,

**BASSO:**  
...di falene.

**UN GIOVANE SEGUACE DI VARGAS:**  
Hai paura di non servire, Debussy?

*Il CORO gioca a rincorrere e uccidere le falene.  
[Suona il MICRODANZA DELLE FALENE]*

**ZANNI:** (interrompendo il divertimento)  
Non li sopporto più! (Urlando) Andate tutti!

**CORO:** Da dove ci vuoi cacciare?

**ZANNI:** Da qui.

**CORO:** (Alcuni, indicando la propria testa)  
Da qui?  
(Altri, gridando, indicando la testa di ZANNI)  
Da qui!

**ZANNI:**

Da ogni parte

**SEGUACE DI VARGAS:**

Da ogni parte?

**ZANNI:**

Sì! Dal mondo!

**CORO:**

Non possiamo.

**ZANNI:**

Perché?

**CORO:**

Noi siamo il mondo

**ZANNI:** (Grave.) No, il mondo è là fuori.

**CORO:** (In massa.) Allora esci!

**ZANNI:** Come posso uscire da me stesso?

**CORO:** Dissanguandoti...

Goccia a goccia...

Fino a quando non sarai sparpagliato...

Ovunque...

(E sepolto...)

**ZANNI:** Devo morire per uscire da me stesso?

**CORO:** Se necessario...

Esci, deficiente!

Vattene con la tua musica altrove

**CORO:** E se no, marcisci se vuoi. Qui dentro.

**ZANNI:** Non riesco a trovare l'uscita.

*Zanni rifiuta. Il coro incita Zanni senza risultato. Tentano di sollevarlo, ma sembra attaccato al letto.*

*Finalmente appare Vargas, con il suo incedere da volpe.*

*Il coro immediatamente, ossequiosamente, gli apre la strada.*

*Cappello a bombetta, cappotto con pellegrina, guanti di capretto.*

*Con riverenza, il coro gli toglie cappello, cappotto e guanti.*

**VARGAS:** Allora?

**CORO:** Non c'è verso.

**VARGAS:** Ci penso io.

Una sedia.

Gli portano rapidamente una sedia d'ospedale. Vargas la mette di fronte al letto e si siede all'incontrario, a cavalcioni...

**VARGAS:**

Zanni, mi vedi?

Sono il tuo assassino.

Sono quello che ti ucciderà.

Non ti preoccupare.

Né coltello né revolver.

Ma io ti ucciderò.

Ti strapperò il cuore con le mie mani e lo getterò nel fango.

Sanguinerai a morte nei tuoi sogni.

Perché non sei niente.

(Il Matto e io moriremo, -Urlando- nessun disgusto!)

È arrivato il momento dell'annientamento.

E poi le falene uccideranno la tua memoria.

Là, in quell'angolo, un puntino rosso,

Nemmeno quello rimarrà...nessuno se ne accorgerà...

Senza musica, senza corpo, senza memoria.

Ombra dell'ombra eterna.

L'ombra del nulla stesso!

Zanni! La tua libertà è uno scandalo per il mondo!

Commetterò l'atto atroce!

E domani il mondo tirerà un sospiro di sollievo!

(Pausa. VARGAS ritorna al letto di ZANNI)

Ora, Zanni, devi uscire.

Devi agire nel mondo.

(VARGAS scompare. Il VECCHIO se ne va con lui. La sedia dell'ospedale ZANNI si guarda intorno confuso)



**CORO:** Scegli, Zanni,  
genio o fama,  
rumore o musica!

**ZANNI:** Sono Zanni!  
il mondo deve conoscermi!

**CORO:** Povero sciocco,  
non ha mai saputo  
che la sua musica  
era il silenzio.

(Collegamento)

## SCENA 2

### SMARRITO IN CITTÀ

**AMBIENTAZIONE:** Strada di una grande  
(Buenos Aires)

*Scena caotica. Lampi di luce, clacson, raffiche della musica piringundín: tango, milonga, foxtrot... A vostra discrezione volterà un piccolo schermo con la proiezione di un frammento di un film muto di Dziga Vertov (che, a quel tempo, voleva mostrare la vita urbana con a montaggio vertiginoso, in bianco e nero).*

*Appare il CORO DEI PASSANTI, comparse, ecc., il CORO DEI SECONDI corre per unirsi a loro. Alcune coppie ballano per strada. Qualche passante, sempre in fretta, commentano tra loro. Il trambusto aumenta.*

*ZANNI, come stordito, passa da un gruppo all'altro. L'anima-la comunicazione e la velocità diventano caotiche.*

**MACCHINISTA:** (Dall'alto. Non si vede)  
Vai con lo schermo!  
(Un piccolo schermo da cinema cade goffamente e bruscamente. Il coro si scioglie bruscamente)

**CORO:** Ah!

**CORO:** Stai attento, animale!  
Non ti rendi conto di essere al Colón?

**MACCHINISTA:** (Dall'alto. Non si vede)  
Non sono affari miei!

*Il coro assume la forma di passanti affrettati che si scontrano con Zanni, con testi tipo:*

**CORO:** Guarda dove stai andando.  
È ubriaco!  
(Un gruppo di prostitute passa davanti a ZANNI).

**CORO:** Non prestare attenzione a quelle ragazze.  
Ti infetteranno.  
Oltre a tubercoloso, sifilitico!

...

**ZANNI:**  
Non è per me!  
(Crolla)  
(La pellicola con il probabile frammento di Dziga Vertov si brucia)

**CORO:** (Si raccoglie rapidamente intorno al corpo.)

Non è per lui!  
Certo, ecco perché ti abbiamo portato qui.  
Non volevi il mondo? La fama?  
Le luci della ribalta?  
(pomposo e ironico, inchinato, ecc.)  
Benvenuto Zanni!

Ecco!  
Questo è il posto!  
Il posto è qui!  
*Ad un certo punto ZANNI cade di nuovo. LUI costruisce un semicerchio in attesa attorno a lui.*

## SCENA 3 LA CADUTA

*VARGAS, il VECCHIO e gli uomini emergono dal semicerchio e i SEGUACI. Lo osservano. VARGAS si toglie il cappello e, con un malinconico rompe in lacrime in un falso pianto. Spaventato, un anziano del coro, gli indica il petto di Zanni. Vargas osserva.*

**VARGAS:** (Un sorriso falso spunta dalle sue labbra sottili)  
Respira.

**ANZIANO:** (Finge sollievo) Ancora.

**SCENA 4**  
**ZANNI RITROVATO**

*Il semicerchio si apre. Con passi lenti entra Regina, serena, vestita con tutto il lusso del tempo, grande cappello. Vargas riprende il suo gesto severo.*

**REGINA:** Che ci fa questo giovane caduto per strada?

Il coro accenna un gemito.

**VARGAS:** Signora.

**REGINA:** Chi è Lei?

**VARGAS:** Vargas.

**REGINA:** Ah, sì.  
Credo di conoscerla.  
Vargas... La conosco?

**VARGAS:** Non ancora.

**SCENA 5**  
**LA PIETÀ**

*(Regina chiede una sedia).*

**CORO:** Utensilisti! Una sedia per la signora! Dei volti appaiono da dietro le quinte, uomini vestiti con abiti da lavoro (fajina). Si guardano l'un l'altro e notano il coro che li attende.

**CORO:** A voi, i terrestri.  
Avete dimenticato la cosa importante!

**UTENSILISTA:** Non si doveva svelare alla fine?

**MACCHINISTA:** (Urla, dalla griglia)  
è già calato il sipario?

**CORO:** No, la sedia.

*Comincia a portare giù una sedia di cartone verniciato.  
Gli uomini del coro guardano Vargas che sta al centro e nervosamente grida con emozione.*

**VARGAS:** Quella che sembra vera.  
Quella che mente meglio.

*Diversi utensilisti portano diverse sedie. Vargas scuote la testa, loro lo circondano, Vargas continua a scuotere la testa. Nel mucchio ne scopre una piccola, semplice, di legno, una sedia povera. La indica. L'utensilista che la sorregge, si avvicina impaurito, come un animale che sta per essere frustrato, e la lascia nel proscenio. Vargas lo guarda minacciosamente. L'utensilista scompare. Gli altri scompaiono dietro di lui. Il coro si avvicina a Vargas, che con fare cavalleresco lascia la sedia nel raggio di luce e gliela indica a Regina perché si avvicini. Regina avanza con maestoso portamento. Chiede loro di mettere il ragazzo nel suo grembo. Il coro solleva il corpo inerte e si accinge ad eseguire l'ordine. Regina li ferma.*

**REGINA:** Ma no, sicuramente è molto pesante per me. Mi spezzerei le ossa.

*Chiede che lo mettano seduto sul pavimento, accanto a lei, e che solo la sua testa poggi sul suo grembo.*

**REGINA:** Come ha potuto la Madre sostenere così tanto peso del Figlio morto?  
Come ti chiami?  
Sei vivo?  
Hai il rossetto?  
No, è sangue.  
Il tuo corpo ne sgorga.  
Ti stai svuotando, figlio sconosciuto.  
La Nemica [Parca] ti sta junando, si dice così?]

**SCENA 6**  
**PIOGGIA LENTA DI SPARTI**

*(Zanni apre gli occhi.)*

**REGINA:** ¡Et voilà! ¡Il vit! Come ti chiami?

**ZANNI:** Zanni. (Regina ride)

**REGINA:** Zanni, piccolo pagliaccio... Ragazzo giocattolo.  
Che fai?

**ZANNI:** Musica.

**REGINA:** Tango?

**ZANNI:** Sì, anche.

**REGINA:** E dov'è la tua musica?  
(Zanni indica in alto.)

**REGINA:** Sul soffitto del palcoscenico?  
(Zanni torna ad indicare in alto.)

**REGINA:** Sul soffitto del teatro?  
(Zanni torna ad indicare in alto.)

**REGINA:** (Ridendo.) Sul Colón?

**ZANNI:** Più in alto!

**REGINA:** Più in alto del Colón?  
(Ridendo.) Vanitoso!  
Come tutti gli artisti.

*(Una pioggia lenta di spartiti inizia a scendere dall'alto, è un momento magico.)*

**REGINA:** È la tua musica?

**ZANNI:** Sì.

**REGINA:** Voglio darci un'occhiata (Al coro.)  
Vediamo, datemi...

*(Gli consegnano in fretta un foglio.)*

**ZANNI:** Ma Lei sa leggere la musica?  
(Regina fa una risata.)

**REGINA:** Come?  
E tu, giovanotto insolente, sai chi sono?

**ZANNI:** No, signora.

**REGINA:** Meglio. Sono La Sonnambula, sono Lucia, sono Tosca, Manón, Rosina e a volte "mi chiamano Mimi"... E sono la First Lady. Sono Regina, la Regina di questo paese di povera gente.

**ZANNI:** Di povera gente. Ma vediamo, me lo dimostri. (Allunga un foglio dello spartito.)  
La canti, subito.

*(Lei prende lo spartito e lo esamina attentamente.)*

**REGINA:** Sublime, *mon petit ami*.  
Gli elogi si possono dire solo in francese.  
Ma non conosco questa opera...

**ZANNI:** È mia. Vediamo, canti.

**REGINA:** *Si tu veux*.

*(Canta senza suono.)*

**ZANNI:** Mio Dio, è così! Il tono esatto, è così!

**REGINA:** Ma correggerei alcune cose, giovanotto.

**ZANNI:** (Allarmato.) Cosa?

**REGINA:** Mah, qua e là. Questi compassi, ad esempio, non suonerebbero meglio così?

*(Canta in silenzio.)*

**ZANNI:** (Eccitato.) Sì, sì! Una matita!

**REGINA:** Tranquillo, c'è tempo.

**ZANNI:** Non ho tempo, non ho tempo.

**REGINA:** E di cosa hai bisogno, Zanni, piccolo pagliaccio? Io sono la padrona di tutto, posso darti tutto. Che cosa vuoi?

*(Zanni esita.)*

**ZANNI:** ¿Posso?

**REGINA:** *Prego*

*(Lui si avvicina e le dice qualcosa all'orecchio.)*

**REGINA:** ¿Il Colón? (Fa una risata.)  
È il mio giocattolo. Lo presto quando voglio.  
Posso darti, certo, il tuo momento nel Colón.

**ZANNI:** Non un momento.

**REGINA:** Perché no?

**ZANNI:** Quattro ore.

**REGINA:** (Stupita.) Quattro ore nel Colón?  
Con quale musica?

**ZANNI:** La mia.

**REGINA:** Solo la tua... musica?

**ZANNI:** Sì. E ne avanza.

**REGINA:** (Ironica.) Qualcos'altro?

**ZANNI:** Orchestra e coro.

**REGINA:** Sì, certo.

**ZANNI:** Cento, centotrenta.

**REGINA:** E chi dirige tutto questo?

**ZANNI:** Io!

...

**REGINA:** Ma Zanni,  
ragazzo giocattolo:  
ti romperai

**ZANNI:** Sì, nella musica,

solo un momento.

La mia musica,  
la musica,  
E che si rompa tutto!

...

**REGINA:** E poi il silenzio.

**ZANNI:** (Con angoscia.) Perché?

**REGINA:** Perché è così.  
Ricordati, ragazzo giocattolo.  
Tutto e niente sono entrambi i lati  
della stessa moneta.

**ZANNI:** Mi prende in giro?

**REGINA:** No, piccolo pagliaccio.  
Concesso.  
L'intero Colón è tuo, tuo è il mondo.  
Per quattro ore.

**ZANNI:** Sono sveglio?

**REGINA:** (Enigmatica.) *Non lo so.* Come sapere?  
Forse tutto è un sogno.  
Qual è la differenza?

*[Istante in sospenso. Sviluppo musicale. Quindi il coro.]*

**CORO:** Abbiamo sentito bene?

**UNO DEL CORO:** È follemente pazza.

**TUTTO IL CORO:** (Rivolgendosi a questo.)  
¡Sh!

**CORO:** È un affronto.  
Lo inghiottiremo.  
Un giovane sconosciuto.  
Continuerà ad esserlo.  
Prepariamoci per l'evento.

## INTERLUDIO MUSICALE

*Il coro, aiutato dagli utensilisti, prepara quasi una fila di sedie di velluto rosso sopra il proscenio, di fronte alla sala.*

*Al centro siede Regina, magnifica.*

*Zanni raccoglie disperatamente gli spartiti che può da terra, e che continuano a piovere lentamente dalla griglia.*

### SCENA 7 L'APOTEOSI DI ZANNI

*(Silenzio sepolcrale.)*

*Zanni si avvicina quasi al limite del palco, con il suo grappolo di spartiti.*

*Sta di fronte alla sala.*

*Pausa.*

*Inaspettatamente, Zanni lancia indietro gli spartiti, che volano in aria.*

*L'orchestra inizia ad accordarsi.*

*È un momento molto raro, onirico.*

**CORO:** (Burlone) Non si sente!

*(Risate.)*

**REGINA:** *Prego, signori.*

**ZANNI:** (Nervoso) Dov'è il mio leggio? I miei spartiti? La mia bacchetta?

Dov'è la mia intuizione, la mia vocazione?

*(Cerca intorno al palco, va da un luogo a un altro.)*

Io non sono altro che musica,  
io sono arte,  
venite muse, illuminate l'ispirazione.

Il coro, con ironia, gioca a cercare le muse.  
Regina li guarda censurandoli.

Non se ne accorgono nemmeno.

**CORO:** Venite muse, Zanni vi chiama, venite, non scappate.

**ZANNI:** Venite al messaggero,  
allo strumento di questa opera.

**CORO:** (Ancora giocando a cercare)  
Andiamo, non scappate!

Non vi farà del male.

L'orchestra accorda e scorda. Zanni cammina sul palco, nervoso.

**ZANNI:** Apro la solitudine dentro di me  
per ascoltare.

Per trovare nel silenzio.

Fatevi sentire, vi prego.

Zanni chiude gli occhi, la bacchetta gli cade dalle mani. Si avvilitisce.

I membri del coro si guardano, sorpresi. L'orchestra si accorda più bassa. Regina lo guarda con preoccupazione.

**ZANNI:** La solitudine, ho bisogno della solitudine,  
che il mondo taccia.

I membri del coro, tra beffardi e curiosi, si zittiscono gli uni gli altri. Fingono serietà.

**ZANNI:** Non riesco a sentire la mia trascendenza.

Appare Vargas, tra il coro. Li zittisce.

**VARGAS:** Silenzio, non vedete?

Non può sentire la sua trascendenza.

Il coro, dinanzi a Vargas, si trasfigura. Diventano seri. E ripetono. Regina ringrazia Vargas, che le sorride.

**CORO:** La trascendenza, sì, la trascendenza,  
che la senta. CHE LA SENTA?

Zanni non li guarda nemmeno, guarda verso il nulla, eccitato.

**ZANNI:** Lì. Lì si sentono.

Riesco a sentire i vostri piccoli passi, damigelle.

L'orchestra risponde con alcune note che si vanno formando.



**ZANNI:** Sorgono, libere, promiscue, padrone.  
Mi guardano insinuanti. Diaboliche.  
E mi portano via. Dove? Importa?  
Le note mi portano via.  
Verso il vuoto.

*(Guarda il cielo)*

Ecco, così: accarezzatemi, entrate dentro di me  
il soffio divino diventa udibile.

*(Guarda il coro)*

Sentite?  
Annuiscono, falsi, sotto lo sguardo duro di  
Vargas che li guida come se  
fossero delle marionette. Zanni è sempre più  
esaltato. Regina si unisce alla sua  
esaltazione. Le note formano una morbida  
melodia che va crescendo e si  
trasforma.

**ZANNI:** Bellezza, scorri dall'anima alle mie  
mani,  
eco, riscatta la memoria  
alla melodia della morte.  
Gridate la vostra musica, muse,  
attraversatemi,  
non sono altro che memoria,  
sangue di spirito,  
mani senza tempo  
che guidano.  
La musica inizia a suonare con forza, il coro,  
a disagio, indietreggia,  
si oscurano mano mano che la musica cresce.  
Zanni, esaltato, governa il  
orchestra.  
Regina, dietro, sullo sfondo, piange eccitata.  
Vargas osserva nell'ombra.

**ZANNI:** Non ci sono più confini  
tra il mio corpo e la  
nota che emana.  
Io sono musica,  
io sono arte.  
Volate, mie piccole note,

come lucciole nel vento.

**UNA VOCE LONTANA:** "Lucciola curiosa,  
che sei causa della mia  
insonnia..."

...

**ZANNI:** Sono più eterno in questo momento  
che le montagne lontane,  
che i mari,  
che tutte le galassie.  
Dov'è, morte, la tua vittoria?  
Nella pienezza del tempo,  
Dentro il tempo e fuori...  
Nella trasparente vastità.

*[Lungo questa aria comincia ad accadere  
qualcosa di raro musicalmente.*

*Mano mano la musica dell'orchestra diventa  
in modo sottile una sorta di raffiche, ed avvolte  
in esse ritornano ad ascoltarsi, insieme alla  
musica cosmica della fantasia onirica, i suoni  
che ascoltiamo nella scena della strada, in un  
miscuglio del soprannaturale e del prosaico.  
Ma a poco a poco si entra in una zona di an-  
goscia. Le raffiche si trasformano in trombe  
d'aria. È come se zanni perdesse il controllo  
della situazione e le note iniziassero a sfug-  
girgli. L'idea è che lui dirige l'orchestra e il  
coro che si suppone sia il pubblico della sala.  
Comincia a prendersela con il grasso e su-  
dato signore del trombone che non segue la  
partitura a tempo, o con la donna che stona.  
È, allo stesso tempo, mistico, onirico, pagliac-  
cesco.]*

...

**ZANNI:** Cantate nel [il] silenzio.  
Cantate il silenzio.

...

**ZANNI:** Signore, sì, quello con la cravatta  
rossa,

prenda quella nota,  
è un do fondamentale.

...

**ZANNI:** Non importa, piccole note,  
volate,  
sparpagiatevi nel vento,  
sparpagiatevi nel mondo,  
con il fragore di una carezza  
sulla fronte di un bambino con la febbre.  
[Tutto finisce in vertigine.  
Fino al crollo di Zanni, come nella scena della  
strada.  
Quando Zanni cade, il coro si precipita verso  
di lui.  
Regina nasconde il suo viso e rimane in un  
angolo. Il suo corpo tremante geme.  
La luce si oscura, l'aria diventa acre.  
Dall'oscurità appare Vargas. Con passo mar-  
cato e inflessibile. Sorride, questa volta senza  
falsità. Zanni, caduto, con il volto in ombra,  
lo interroga.  
Il coro si stringe, a malapena si intravede la  
sagoma di Regina, che continua a tremare.

**ZANNI:** Ma perché?

**VARGAS:** Hai molto,  
a loro non piace.

...

**VARGAS:** Hai la giovinezza.

**ZANNI:** Sono malato.

**VARGAS:** Hai il genio.

**ZANNI:** Sì, tantissimo!

**VARGAS:** Visto? Troppo. A loro non piace.

...

**VARGAS:** Non hai soldi.

**ZANNI:** No, quello no.

**VARGAS:** (*Ride.*) Hai visto? Troppo. A que-  
sta gente non piace.

**ZANNI:** Quale gente?

**VARGAS:** (Perentorio, grida) A loro non piace.  
Vargas si avvicina a Regina, la conforta, le  
accarezza la schiena. Piano piano rimangono  
nell'ombra.

Zanni torna indietro. Guarda Regina lasciarsi  
confortare e il Coro che si avvicina  
lentamente verso di lui e lo avvolge. Zanni  
li guarda, terrorizzato, cerca di scappare, ma  
loro lo circondano.

**ZANNI:** Andatevene. Io ho la vita.  
In una manciata mi aspetta.

Alcuni membri del coro ridono, altri dispiaci-  
centi lo afferrano per le braccia e lo  
spingono, lui resiste. Leggero, il letto d'ospede-  
dale si illumina. Zanni si rifiuta  
nettamente.

**ZANNI:** Ascoltate, il cielo che batte,  
il fuoco che brucia.

**CORO:** (In modo marziale)

Lo spegniamo.  
Zanni continua a resistere, invano.

**ZANNI:** Non potete. Sono vivo,  
brucio il mondo  
e vi immolo, codardi.

Il coro è riuscito a metterlo a letto. Lui, fermo,  
li guarda e basta. Il coro adagia il suo corpo  
per la morte. Gli spolverano il viso e gli cam-  
biano le scarpe. Lui parla con disperazione.

**ZANNI:** Non c'è bisogno di morire. Non uc-  
cidermi,  
piccolo uomo,  
fammi sentire la melodia,  
la voce del mio fuoco.

**CORO:** Brucia il fuoco che si trasformerà in cenere.

**ZANNI:** Il suono delle cicale  
il tintinnio della ragione,  
e questa melodia che sussurra.  
Non la ascoltate?

**CORO:** Brucia il fuoco che si trasformerà in cenere.

Brucia, suo malgrado,  
ancora non si accorge  
che ha iniziato a bruciare.

Il coro termina il suo compito e si allontana.  
Zanni si siede, il suo viso è bianco, è  
impressionante. Si siede sul bordo del letto.  
Canta per se stesso. Da dietro appare  
Vargas e lo guarda. Il coro va verso Regina,  
che si duole senza perdere la  
compostezza.

**ZANNI:** Brucia fuoco, non ti spegnere!  
Detta al cielo le note di  
quest'ultima melodia.  
È tuo dovere!

**VARGAS:** Già vattene, è la tua ora.  
Zanni non lo guarda. Lo ignora. Si alza dal  
letto. Cammina lentamente verso l'abisso  
Guarda il cielo.

**ZANNI:** Brucia fuoco, brucia  
basta un istante  
per smettere di far male.  
Dettami la melodia,  
la scala che mi porta,  
sonora e tremante,  
suona in me,  
irrompe e sbilancia.

**CORO:** Brucia il fuoco che si trasformerà in cenere.

**VARGAS:** Vattene, in pochissimo tempo  
sarai cenere.  
Si sente il gemito pietoso di Regina. Finto, forse.

**ZANNI:** Solo io posso sentirla?  
Non importa, basta.  
Sono già cenere,  
il fuoco si spegne.  
E molto presto.  
In un tempo o l'altro,  
brucerà di nuovo.  
Zanni svanisce.

## SCENA 8 MORTE E SCOMPARSA

**CORO:** Portiamo via questo cadavere dal Colón.

**REGINA:** (Con angoscia. Va da lui) Sanguina?

**CORO:** Non respira.

...

*[Portano via il corpo esanime nel forum e lo circondano come i corvi, voltando le spalle alla platea.*

*Quindi, dopo aver finito il loro compito, si voltano verso la sala in una rigida e lugubre fila.]*

...

**REGINA:** Sì, ho dimenticato.  
Ho dimenticato l'indimenticabile piccolo pagliaccio,  
il ragazzo con le labbra dipinte di sangue.  
Sono ricca, troppo.  
E me ne sono dimenticata perché dovevo [ho dovuto] dimenticare.  
Ah, gli impegni sociali...  
La ricchezza è fatta di dimenticanze,  
piccole e grandi.  
Ci vuole così tanto tempo per ricordare!  
Truccarsi davanti allo specchio è non vedersi più,  
è dimenticarsi [di se stesso].



E se è così la mattina,  
come sarà quando cala la notte!

## SCENA 9 REQUIEM PER ZANNI

*[Il coro canta il requiem, c'è un contrappunto con Regina]*

**CORO:** Lo abbiamo seppellito nel fango,  
tra grumi bagnati, che cadevano a pezzi.  
Lo abbiamo avvolto in terra di lacrime,  
perché si sciogliesi presto.  
Era rotto.  
Abbiamo avuto pietà di lui.  
Abbiamo fatto il nostro dovere.

**REGINA:** Morto?

**UNO DEL CORO (CON VOCE ACUTA):**  
Finalmente è morto il pazzo.

**CORO:** ¡Sh!

**CORO:** (Allungato. Molto grave.) De sa pa  
re ci do...

**REGINA:** *Disparu?*

**REGINA:** Amavo [ho amato] il ragazzo con  
[le] labbra dipinte di sangue.

...

**REGINA:** Ho fatto quello che potevo.  
Dopo tutto,  
come una brava persona,  
ho scelto il male minore.  
E sì, me ne vado in Francia.  
In Francia si può piangere.  
Con discrezione.  
Invece qui,  
chi non piange non puppa (el que no llora no  
mama)...

**CORO:** (Strepitoso.) E chi non ruba è un de-  
ficiente (¡Y el que no afana es un gil!)

## SCENA 10 LA NUVOLA

**MACCHINISTA:** (Invisibile, dall'alto.) At-  
tenzione che va la nuvola!

**CORO:** Cosa fai, disgraziato?  
Esci di lì!

**MACCHINISTA:** Qui il libretto dice: “Scen-  
de la nuvola”. E la nuvola scende!  
¡Guarda!

*[All'improvviso, scende la nuvola barocca di  
cartone, con angioletti dipinti, fino ad altezza  
media. È come se il meccanismo si fosse sbloc-  
cato e la nuvola fosse caduta bruscamente.  
Urla e fuggi fuggi del coro. Quando si stabiliz-  
za, la nuvola riprende a scendere lentamente.]*

**REGINA:** Ah, la magia del teatro.  
A cosa serve la nuvola?

*[Zanni salta o appare improvvisamente da  
qualche parte, clownesco]*

**ZANNI:** Serve a me!

...

## SCENA 11 L'ASCENSIONE DI ZANNI

*[Zanni nella nuvola di cartone, che i macchi-  
nisti sollevano lentamente.]*

**ZANNI:** *Addio, addio.*  
Ho già dato tutto me stesso.  
Sono già vuoto.  
Vuoto di mondo

e pieno di stelle come note.  
Vado al paradiso del teatro.

**REGINA:** Ed è quello del Colón,  
non è poco!

**ZANNI:** *Addio, addio,*  
vado nel mio paradiso  
e vi amo [vi amo ancora]

**CORO:** (Furioso.) ¡Macchinisti,  
fermare l'attrezzatura di scena!

**REGINA:** Lasciate che il ragazzo salga!

**ZANNI:** (Al coro, al pubblico, al mondo) No-  
nostante tutto,  
non riesco a smettere di amarvi.

**CORO:** Il povero Cristo,  
come se fosse risorto.  
Vai dritto alla griglia,  
pidocchio risorto,  
[Dritto al fuoco]

**REGINA:** Zitti subito,  
poveri diavoli!

...

**REGINA:** *Addio, addio,*  
Zanni, piccolo pagliaccio di Dio.

**CORO:** ¡Chau, clown!

**REGINA:** Dove stai andando, non ti dimenticare di noi  
nella polvere.

**CORO:** Bisogna spazzare il palco!  
Pulizia!

...

*[Mentre la nuvola si sta alzando.]*

**ZANNI:** Sono stato solo una scintilla  
nel fuoco dell'amore che  
fa ardere il mondo.

...

E sì, quanto amore!  
quanto amore!  
quanto amore!

*[la nuvola finisce per scomparire in alto.]*

**CORO:** *È finita la commedia.*  
È finita!  
Chin-pún.

**VARGAS:** Signora, *prego.* Il palco non è un  
luogo sicuro quando  
si spengono le luci.

*(Tutti scompaiono rapidamente dietro le quinte.)*

Nel palco vuoto, rimane solo Regina in un  
cono di luce. Alza delicatamente  
un braccio verso l'alto.

**REGINA:** (Rimango, con dolorosa speranza.) Zanni. Zanni...

**CORO DI BAMBINI:** (Desde lo alto): Zanni, Zanni.

**REGINA e CORO DI BAMBINI:** Zanni...

## SIPARIO RAPIDO

## SUGGERIMENTI PER LA RAPPRESENTAZIONE

**I.** Come espresso nella Scheda Tecnica, l'opera può essere rappresentata in uno o due atti.

1. È preferibile l'atto unico, a condizione che gli effetti desiderati nel libro e nella musica possano essere adeguatamente evidenziati.

2. Se si sceglie di rappresentare in due atti, ci sono due opzioni.

Il taglio può essere effettuato alla fine della Scena 6. In questo caso, l'intervallo funzionerà come preludio all'Atto II. Il vantaggio di questa opzione è che non richiede aggiustamenti alla scena, ma presenta lo svantaggio di un certo squilibrio nella durata degli atti e nell'effetto musicale.

3. L'altra opzione per la rappresentazione in due atti è quella di tagliare dopo l'intervallo (cioè unendolo alla fine della scena 6). Con questa possibilità si ottiene un migliore equilibrio musicale e durata di ogni atto, ma ciò comporta la modifica di alcune didascalie.

La decisione a favore di una qualsiasi delle tre opzioni dipenderà dalle possibilità tecniche e artistiche del luogo in cui l'opera viene eseguita e dell'azienda che la produce. In ognuno dei tre casi sarà decisivo il buon giudizio teatrale e musicale dei registi dello spettacolo.

**II.** La scena centrale dal punto di vista drammatico è la Scena 7 e, al suo interno, il punto fondamentale è il momento in cui Zanni dirige l'orchestra e il coro rivolto al pubblico.

Quel momento può essere pericoloso in termini di credibilità scenica. L'interprete del ruolo di Zanni deve conoscere le tecniche di base della direzione d'orchestra per poter recitare la parte con adeguata verosimiglianza.

È lasciato alla discrezione dei direttori dello spettacolo, se necessario, creare qualche trucco visivo che permetta alle braccia del performer di sembrare muoversi nel modo necessario.

### NOTE AL TESTO DEL LIBRETTO

(1) La Parca si unisce a te: espressione di lunfardo (gergo dei bassifondi del Río de la Plata), che può essere interpretato come "La morte ti sta guardando".

(2) Lucciola curiosa che vedrà...: Allusione, leggermente modificata, alla canzone "*El día que me quieras*", di Carlos Gardel e Alfredo Le Pera.

(3) Chi non piange non ciuccia / e chi non si sforza è uno sciocco: allusione testuale a due versi del tango Cambalache, di Enrique Santos Discépolo, che riflette l'ordine quasi anarchico (divenuto una sorta di male endemico) della società argentina in tempi di crisi economica o politica.

"Chi non piange non ciuccia, e chi non si sforza è uno stolto" può essere interpretato come: "Chi non piange non riceve il dono (dal governo) e chi non ruba (il dono o denaro pubblico) è uno sciocco".

## INDICE DELLE SCENE\*

### **SCENA 1: ZANNI NEL SUO LABIRINTO (Zanni, Vargas, Un vecchio, Giovane scagnozzo, Scagnozzo maturo; Coro degli Scagnozzi).** . . . . .

- CORO: “Al menos abrí la ventana, che...” (2)  
ZANNI: “Adentro...” (3)  
Microdanza de las polillas (7)  
VARGAS: “Zanni, ¿me ves?...” (19)

### **SCENA 2: SMARRITO IN CITTÀ (Macchinista, Zanni; Coro di Scagnozzi e dei passanti).** . . . . .

- MAQUINISTA: “¡Va pantalla!...” (35)  
CORO: “No es para él...” (38)

### **SCENA 3: LA CADUTA (Vargas, Un Vecchio).** . . . . .

- VARGAS: “Respira...” (45)

### **SCENA 4: ZANNI RITROVATO (Regina, Vargas)** . . . . .

- REGINA: “¿Qué hace este joven caído en la calle?...” (45)

### **SCENA 5: LA PIETÀ (Regina, Vargas, Macchinista; Coro di Scagnozzi).** . . . . .

- CORO: “¡Utileros! ¡Una silla para la señora!...” (47)  
REGINA: “Pero no, seguro es muy pesado para mí...” (51)

### **SCENA 6: LENTA PIOGGIA DI PUNTEGGI (Regina, Zanni, Vecchio, Scagnozzo Maturo; Coro degli Scagnozzi).** . . . . .

- REGINA: “Et voilà! Il vit! ¿Cómo te llamas?...” (54)  
REGINA: “¿Es tu música?...” (59)  
REGINA: “Soy La sonnambula, soy Lucia...” (61)  
ZANNI: “De gente pobre...” (64)  
ZANNI: “¡Sí, en música! Un solo momento...” (75)  
ZANNI: “¿Estoy despierto?...” (80)  
(Zanni sale a preparar el concierto) (81)  
CORO: “¿Escuchamos bien?...” (83)

### **INTERMEDIO: ZANNI, DALLE TENEBRE ALLA LUCE (Orchestra, Coro del Concerto) [Zanni, Regina, Vargas, Coro degli Scagnozzi: azione scenica]**

### **SCENA 7: APOTEOSI DI ZANNI (Zanni, Regina, Vargas; Coro degli Scagnozzi, Concerto del Coro, Coro di voci bianche (dall’alto del Teatro).** . . . . .

- ZANNI: “¿Dónde está mi atril?...” (94)  
ZANNI: “La soledad, necesito la soledad...” (100)

ZANNI: “Ahí... repiquetean...”	(103)
(Zanni comienza a dirigir la orquesta)	(118)
ZANNI: “¡Canten! ¡En el silencio!...”	(127)
ZANNI: “No importa, notitas, vuelen...”	(132)
ZANNI: “¿Y por qué?” VARGAS: “Tenés mucho...”	(136)
ZANNI: “No hace falta morir. No me mates...”	(144)
ZANNI: “¿Sólo yo podré escucharla?...”	(152)

**SCENA 8: MORTE E SCOMPARSА (Regina; Coro degli Scagnozzi) . . . . .**

CORO: “Saquemos este cadáver del Colón...”	(155)
REGINA: “Sí, me olvidé del inolvidable payasito...”	(156)

**SCENA 9: REQUIEM PER ZANNI (Regina, Giovane Scagnozzo, Macchinista; Coro degli Scagnozzi). . . . .**

CORO: “Lo enterramos en el barro...”	(163)
CORO: “De-sa-pa-re-ci-do...”	(170)
REGINA: “Yo amé al niño de labios pintados de sangre...”	(174)
MAQUINISTA: “¡Cuidado que ahí va la nube...”	(177)

**SCENA 10: LA NUVOLA (Regina, Zanni) . . . . .**

**SCENA 11: L’ASCENSIONE DI ZANNI (Zanni, Regina, Vargas; Coro di Se cuaces, Coro di voci bianche (in alto del Teatro) . . . . .**

ZANNI: “Addio, addio. Ya di todo de mí...”	(180)
CORO: “¡Maquinistas! ¡Paren la tramoya!...”	(184)
REGINA: “Addio, addio, Zanni...”	(189)
ZANNI: “Yo sólo fui una chispita en el fuego del amor...”	(190)
CORO: “Finita è la commedia...”	(192)

\*Le pagine tra parentesi si rifanno alla riduzione per canto e pianoforte dell’opera.

IL COMPOSITORE  
CON AFFETTO  
E GRATITUDINE  
A  
GIUSEPPE ZANNI